



A sinistra Giulia Teschi oggi in una pausa di lavoro. A destra giovane tennista col maestro Nando Sollini e l'amica Roberta Carmona. Al centro Giulia e Roberta con le loro famiglie. In basso a sinistra col marito e i tre figli in vacanza negli States, a destra quando disputò un torneo internazionale a Santo Domingo



Il personaggio

DI SONIA CERESOLI

Ci sono persone che riescono a sprigionare un'energia positiva; che hanno una marcia in più, determinate; belle persone come Giulia Teschi, che si racconta, circondata dall'affetto della sua famiglia italo-americana, durante una pausa delle sue vacanze reggiane, nell'accogliente cornice del Circolo tennis di Villa Canali.

Tanti capitoli di una storia di tennis, di affetti, di amicizia, di incontri, in bilico tra passato, presente e futuro.

Come consuetudine, nelle nostre interviste, partiamo da come è nata la sua passione verso il tennis.

"La mia famiglia è sempre stata socia del Ct Reggio; mio padre Gianfranco ha vinto anche i Provinciali, mia madre Giliola ha giocato fino a che la salute glielo ha permesso, mia sorella Gloria e mio fratello Giovanni ancora lo fanno. Ovvio che non potevo non rimanerne contagiata... Anche se la passione è nata e cresciuta grazie all'amicizia con Roberta Carmona che mi ha spronato a giocare non solo per divertimento; tra noi due, bambine, è scattata subito una simpatia naturale, una complicità, che hanno travalicato il tennis. Un affiatamento il nostro che è rimasto nel tempo e nemmeno la lontananza ha interrotto; anzi... l'abbiamo allargato alle nostre rispettive famiglie (come testimonia la bellissima foto di gruppo che vi proponiamo, ndr). Tennistiamente siamo cresciute assieme, sotto l'ala protettiva del Maestro Fernando Sollini, una grande persona".

Questo fino all'adolescenza.

"Verso i 14 anni ho iniziato a pensare al tennis con l'obiettivo di viverlo da professionista. Ho avuto l'opportunità di essere sponsorizzata dalla Nike Italia che poi, dopo quattro trofei nazionali vinti, mi ha mandato all'Accademia Bollettieri in Florida, nello stesso periodo in cui iniziavano anche Monica Seles, André Agassi, Jim Courier e Pete Sampras, tanto per citarne alcuni".

Da sola?

"Certo. Vincendo le resistenze di mio padre, profondamente contrario. Mamma invece, pur non condividendo la mia idea di tentare la strada del tennis professionistico,

L'INTERVISTA Approfittiamo delle sue vacanze reggiane per intervistare una giocatrice che ha respirato il grande tennis

Giulia Teschi, una donna con una marcia in più

Dall'amicizia con Roberta Carmona all'incontro con il marito-allenatore

perché come papà riteneva più importante che completassi il percorso di studi, si è invece rivelata più malleabile. Ma io lo volevo davvero, nessuno mi ha mai spinto verso quel tipo di vita, e quindi l'ho affrontata convinta e determinata. Studiando, allenandomi e giocando in giro per il mondo, dal Sudamerica all'Europa, sempre da sola".

Quali momenti hanno una valenza particolare per lei?

"Direi il Roland Garros under 18 ed il circuito giocato in Israele che mi ha consentito di classificarci tra le prime 10 del mondo a livello juniores. Poi l'ingresso a 17 anni nel circuito professionistico e l'affiancamento come allenatore, deciso da Bondavalli, l'allora direttore di Nike Italia, di Michael che mi ha seguito per cinque anni, e che poi è stato 'promosso' a marito. Tra noi all'inizio è stato solo lavoro, poi piano piano è nata un'amicizia che è cresciuta nel tempo ed è diventata una bellissima storia d'amore. Come professionista sono entrata a far parte delle prime duecento del mondo e ricordo ancora con piacere le vittorie contro 3-4 giocatrici che stazionavano ai vertici, come ad esempio la Baudone".

Tutto questo portando avanti, contemporaneamente, il suo percorso scolastico.

"Certo, prima il diploma conseguito nel 1990 e poi l'ingresso, con borsa di studio per meriti sportivi, nel 1994 alla Virgin Tech. Per l'Università ho allenato, con carica di assistente, reclutando diversi italiani di spessore come Antonella Pozzi, mantenendo anche dopo la laurea in Business finance del 1998 e l'addio al tennis, ottimi rapporti con l'ateneo americano, tanto da fare da tramite, con grande piacere, per l'inserimento del reggiano Corrado Degl'Incerti".

A bruciapelo, qual è il suo ricordo più bello a livello tennistico.

"La prima volta che ho giocato per la Nazionale juniores under 14, contro l'Austria. Che emozione l'Inno di Mameli".

Il meno piacevole?

"Due in particolare; un infortunio al ginocchio durante un torneo giocato in Algeria e che mi ha procurato anche u-

na noiosa infezione; pur ritenendomi fortunata per aver potuto godere delle cure all'interno dell'Ambasciata americana in loco grazie al fatto che mio marito è figlio di diplomatici. L'altro è legato ad una finale giocata in Cile contro la numero 18 al mondo, Laura Gildemeister, nonostante la notte prima avessi patito una febbre altissima con disturbi gastrici connessi. Non stavo in piedi ma non ho potuto evitare di scendere in campo, ridotta uno straccio, in quanto era stata approntata una cerimonia speciale con importanti autorità del luogo".

C'è stata una campionessa cui ha guardato con particolare ammirazione?

"Rammento con tanta tenerezza che con Roberta si giocava ad interpretare il ruolo dei nostri rispettivi idoli, lei nei panni di Chris Evert, ed in quelli di Martina Navratilova la sottoscritta... Uno dei tantissimi momenti indimenticabili che fanno parte del nostro bagaglio dei ricordi".

Cosa è stato il tennis per lei?

"Formazione di vita. Stare da sola, aldilà dell'Oceano, lontana da casa, dagli affetti, mi ha permesso di accrescere la fiducia in me stessa, di imparare il valore della disciplina, di fallire e ripartire senza paura di rimettermi in gioco. La consapevolezza che nello sport, come nella vita, nel lavoro, il talento da solo non basta, ma bisogna allenare l'istinto, la dedizione, essere agili e concreti, stuzzicare nelle difficoltà e saper prendere le decisioni giu-



ste nel momento giusto".

Rimpianti?

"Non aver portato mamma a vedermi giocare in più tornei. Se avessi potuto sapere in anticipo che a 65 anni, lei una donna speciale, forte, intelligente, sarebbe stata colpita da demenza fulminante e che questa l'avrebbe trasportata in un mondo in cui ogni ricordo svanisce, ecco potessi riavvolgere il nastro, vorrei averla avuta vicina ancora di più di quanto sia stato. E non sono poche le cose, i momenti, le emozioni, che abbiamo condiviso".

A Giulia, che della forza di questa madre si è nutrita, sentiamo di dire, citando una canzone indiana, che "feri è storia, domani un mistero e oggi? Oggi è un dono, per questo lo chiamiamo presente".

Chi è Giulia Teschi

Nata a Reggio Emilia il 18 gennaio 1972, sposata con Michael Gustafson, tre figli, Luca di 13 anni ed i gemelli Marco ed Isabella di 11. Laureata in Business Finance alla Virginia Tech (Usa) nel 1998 è agente per industrie ceramiche italiane sul mercato americano, vive con la famiglia a Salem (Virginia).

E' al tennis che deve questo percorso di vita a Stelle e Strisce. Dopo vari successi in campo nazionale come under 14, infatti, ha scelto di trasferirsi, da sola, all'Accademia tennistica di Bollettieri in Florida: tornel su tornei in giro per il mondo, una classifica in ambito professionistico che cresceva di anno in anno fino a raggiungere la 200ª posizione a livello internazionale; a 17 anni ha conosciuto quello che da allenatore si sarebbe trasformato in marito, quindi nel 1998 si è laureata, come detto, alla Virginia Tech, frequentata grazie ad una borsa di studio sportiva; e da quel momento il tennis professionistico è diventato una bella storia da ricordare. Senza rimpianti.

